

BECCARIA Gian Luigi

*Ritmo e melodia nella prosa italiana. Studi e ricerche sulla prosa d'arte* (= Saggi di «Lettere italiane» 69). Leo S. Olschki Editore, Firenze 2013 (ristampa, prima edizione 1964), 334 p., ISBN 978-88-222-6279-0.

Sommersa nel fango della tracimazione dell'Arno del 1966, la prima edizione di *Ritmo e melodia* è introvabile da tempo.

Col termine "melodia", anzi col termine sintagmatico di "unità melodica", l'autore intende riferirsi a quei gruppi fonetico-sintattici che compongono ogni brano di prosa, i quali sono *anche* gruppi d'intonazione, ma che egli considera e misura semplicemente nella loro estensione sillabica, non già nella curva dell'altezza musicale.

Il perno intorno al quale ruota l'accuratissima indagine di G.L. Beccaria è dunque rappresentato da quella che egli definisce l'"unità melodica". Scrive: «I fenomeni che... intendiamo esaminare non hanno nulla a che vedere colla melodia musicale propriamente detta, la quale è determinata dal *tono*, e quindi si potrebbe riallacciare semmai all'*intonazione* del discorso; per quanto a rigore la melodia nella musica è a ben vedere determinata dal susseguirsi di certi toni fissi nella scala ad intervalli ben definiti, e per questo notevolmente diversa... dai toni mutevoli ed oscillanti della linea d'intonazione della frase.

Per noi 'melodia' è altra cosa, e non va riferita al *tono*, all'altezza delle vocali, quasi note musicali fissabili sul pentagramma; si tratterebbe in questo caso di studi da condursi con apparecchi di misurazione elettro-acustici: il che è fuori delle finalità del lavoro... Col termine 'melodia' invece, anzi, col termine di 'unità melodica' intendo riferirmi a quei gruppi fonetico-sintattici che compongono ogni brano di prosa, i quali sono anche gruppi d'intonazione, è vero, ma che io considero e misuro semplicemente nella loro estensione sillabica, non già nella curva dell'altezza musicale.

*L'unità melodica è dunque per noi quella porzione del discorso con senso proprio e con forma musicale determinata, compresa fra due pause sospensive, rilevate quasi sempre dai segni d'interpunzione, che delimitano un'unica 'gittata' sonora, senza soluzioni di continuità fonica*» (pp. 96-97).

Anche se del volume l'autore afferma che, a distanza di mezzo secolo dalla prima comparsa, andrebbe rivisto, aggiornato e riscritto, esso conserva ancora la vivacità di un'opera ardimentosa al suo tempo, e merita perciò una rinascita.

Remo Bracchi

